Anno XXII. Giovedì 22 Aprile 1869 N. 90

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
in Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 21.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 19 Aprile nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto a tenore del quale è soppresso il comune di Terrarossa ed annesso parte a quello di Licciananа e parte a quello di Tresana.

Un altro R. decreto che approva la pianta organica degl'impiegati, dei bidelli e degli inservienti nella segreteria della regia Università di Pisa.

Un R. decreto che erige in corpo morale l'eredità lasciata da Giovanni Penna di Carcare.

Nomine e disposizioni.

— Togliamo dalla *Gazz. dell'Emilia*:

LE COSPIRAZIONI MAZZINIANE

Un telegramma giuntoci nella notte di lunedì a martedì ci faceva sapere che un tentativo di cospirazione mazziniana era stato sventato a Milano.

Ora dalla *Posta*, unico giornale milanese che parla a lungo di siffatta cospirazione e scoperta, riproduciamo quanto segue:

I partiti estremi non trascurano ogni mezzo ed ogni tentativo per turbare la pubblica tranquillità. Un certo numero di persone, la maggior parte delle quali non apartenente alla nostra città, avevano immaginato una somm ssa che avrebbe dovuto incominciarne coll'assalto di alcuni pubblici edifici. L'Autorità militare è di pubblica sicurezza venute a cognizione di questi propositi s'adoperarono con zelo indefesso a che questo momentaneo ma grave pericolo venisse rimosso dalla nostra città.

Nella notte di sabato e di ieri domenica, vennero eseguiti molti arresti e nella casa in via dell'Ambrosiana N. 18 vennero sequestrate una trentina di bombe all'Orsini ed alcuni documenti cifrarii appartenenti alle persone compromesse. Una riserva, che facilmente può comprendersi, non ci permette di pubblicare per ora i particolari di questo tentativo abortito, nè il nome degli individui compromessi. Registriamo solamente che vennero finora eseguiti sei arresti, fra i quali si contano due nomi conosciutissimi.

Siamo dolenti del resto di dover annunciare che alcuni bassi ufficiali appartenenti alla nostra guarnigione sono pure compromessi in questo fatto doloroso.

Quasi tutte le persone compromesse sono a quest'ora nelle mani dell'autorità, ad eccezione di certo sedicente Ghisalberti, il locatario della camera in via Ambrosiana N. 18, dove vennero sequestrate le bombe, i documenti ed una quantita di polvere fulminante.

Noi abbiamo creduto pubblicare questi particolari autentici ad impedire ogni esagerazione. Le truppe vennero tenute in questi due giorni consegnate in quartiere, quantunque la pubblica tranquillità non venisse menomamente turbata. Da quanto si potè raccogliere pare che questo tentantivo venisse importato nella nostra città, che dovrà mostrarsi molto meravigliata di trovarsi designata a teatro propizio di imprese di questo genere, da alcuni individui i cui sforzi già abortirono nelle provincie meridionali davanti al severo contegno delle popolazioni.

Pare che le persone compromesse non oltrepassino la trentina; e che il tentativo non avesse alcuna corrispondenza con altra città o provincia del Regno.

— Togliamo dalla *Rivista Economica* di Firenze.

L'ASSOCIAZIONE

del capitale col mezzo delle libere Banche per l'aumento del lavoro, della produzione e del commercio.

(*Cont. e fine Vedi N. 87, 88.*)

La più completa libertà commerciale cioè l'abolizione delle dogane, apporterà all'Italia un tale sviluppo industriale da sostenere per molti articoli la concorrenza delle altre nazioni.

I bottegai grandi e piccoli portando ogni giorno alla Banca vicina i loro incassi, otterrebbero un interesse pei loro depositi, e all'occasione di occorrenze pei loro acquisti all'ingrosso avrebbero dalla Banca quel necessario credito per poter comprare a migliori patti.

Gl'impiegati e coloro che vivono di rendita, e ricevono la loro paga mensile e gli interessi semestrali, e che al presente sogliono nascondere in casa il denaro per uno o più mesi, nell'attesa delle scadenze dell'affitto o di altri impegni, aprendo il loro conto colla Banca, possono fruire di un piccolo e continuo interesse pei loro denari, e colà tenerli sicuri.

Stabilite le Banche, i pagamenti facendosi per mezzo dei *chequrs* che passano pei libri delle Banche stesse rimane un documento eterno di ricevuta. Quanto risparmio di tempo, di denaro e di liti!

Da quanto è sopra spiegato si vede chiaro, che qualora tutti i negozianti e i bottegai e tutte le famiglie italiane tenessero i loro conti con le Banche, e invece di avere il denaro inoperoso in casa, ne affidassero e il deposito e i pagamenti e le ricevute alle Banche stesse, appunto come si suole fare in Inghilterra e negli Stati Uniti, sortirebbero immediatamente delle centinaia di milioni di lire che oggi stanno inoperosi nelle casse forti, ne' banchi dei bottegai, negli scrigni dei proprietari, nei nascondigli dei paurosi, ed associandosi nelle casse delle Banche, darebbero una nuova vita all'Italia, e stabilirebbero l'abbondanza dei capitali.

Abbiamo in Italia delle centinaia di milioni di denaro nascosto ed inoperoso; — facciamolo entrare nella circolazione pel bene di tutti!

Su cinque milioni di famiglie di cui si compone la popolazione italiana, se un milione di esse avesse nelle Banche un deposito medio cadauna di 250 lire; e due milioni di sole lire 100, sarebbe accumulata nei diversi stabilimenti bancari la somma di 450 milioni di capitale; supposto che solo la metà di questa somma si facesse nel corso dell'anno circolare cinque volte dalle Banche per impieghi diversi, si avrebbe un movimento di 1,125,000,000 che tutti sarebbero stati adoperati per l'assistenza dell'agricoltura, delle industrie e dei commerci. Questa somma colossale sarebbe stata creata soltanto dai depositi, mentre la cifra delle operazioni totali delle Banche sarebbe ben di molto superiore.

Per avere un'idea di quanto succede nella Gran Brettagna che conta 518 Banche aventi 2481 succursali, e negli Stati Uniti che contano più di 1600 Banche sul nuovo sistema nazionale, che ha dato successi meravigliosi, basterà citare le seguenti cifre. Al 31 dicembre ultimo, la *London Westminter Bank*, la *London and Joint Stock*, la *Onione Bank*, la *London and County* (quest'ultima ha 246 succursali e 52,000 conti aperti) tutte assieme avevano in deposito 57,500,000 lire sterline pari a 1435 milioni di franchi; le Banche di Scozia avevano 60 milioni di sterline ossia 1500 milioni di franchi, e mettendo assieme tutti i depositi presso le Banche della Gran Brettagna si devono passare di molto li 4,000,000,000 di franchi.

Le Banche nazionali americane avevano al 15 novembre ultimo in deposito dai privati dollari 579,685,519 i quali al cambio di 3 scellini per oro, danno lire sterline 86,952,982 pari a 2,174,000,000 di franchi (Vedi *The Economist*, 2 of January 1869).

È facile indovinare quanta facilità presentano per ogni operazione tanti capitali accumulati.

Il segreto della potenza della produzione e del commercio inglese e americano sta in questa solida associazione di tutti i capitali inoperosi che per mezzo delle molteplici e libere Banche s'accumulano e circolano rapidamente pel benessere generale, e danno

tanta ricchezza, dignità e potenza a quelle nazioni.

Dopo aver considerato i vantaggi che possono apportare le molteplici Banche, e dopo i risultati immensi ottenuti dalle altre nazioni che le adottarono, come potranno i legislatori italiani mettere in mano del monopolio della Banca unica tutti gl' interessi monetari del paese? Le Banche, sebbene dipendenti da una legge generale, devono essere *libere* e si chiamano tali perchè è necessario che possano agire con tutta libertà sia nel fissare il tasso di interessi pegli sconti e pel denaro loro prestato e che prestano, a seconda delle variabili circostanze commerciali ed economiche e del credito degli individui.

Devono essere *molteplici* perchè è necessario lavorino in concorrenza le une colle altre affinchè il monopolio non s' impossessi di tutti gl' interessi vitali di un paese e lo rovini.

E permetteremo noi che la Banca nazionale assorba anche la Banca Toscana che tanto bene fece a tutto il commercio e all' agricoltura di queste provincie, ed è un esempio di buono e liberale sistema bancario?

Dicono alcuni: « Ma gli azionisti sono i padroni della Banca, ed appunto pel principio di libertà hanno il diritto di sciogliere la società quando vogliano ».

No non ne hanno il diritto! Gli azionisti furono favoriti da privilegi che loro diedero e protezione e guadagni; i profitti che essi fecero sortirono dalle economie del popolo toscano, il quale ha diritto di godere ancora fino alla scadenza del contratto dei vantaggi che si creò mediante gli accordati favori che fruttarono buoni dividendi agli azionisti e fecero salire le azioni di 60 per 0|0.

Esiste dunque un patto fra il popolo che accordò i privilegi e coloro che ne fruirono — e questo patto non si può infrangere dagli azionisti fino alla scadenza del contratto. SEMENZA.

ANCORA DELLE SURROGAZIONI E DELLE AFFRANCAZIONI MILITARI

(Cont. e fine Vedi N. di jeri)

Rimanendo solo l'affrancazione, facilmente potrebbe applicarsi l' idea di sostituire all' attuale tassa uguale per tutti, una proporzionale agli averi delle famiglie, rimanendo però fisso un *minimum* di tassa da pagarsi da quanti possiedono una data fortuna o meno, per evitare come altra volta dicemmo la distruzione di tutta l' organizzazione attuale dell' esercito. Per tal modo rimarrebbe sempre è vero un privilegio, ma almeno non vi sarebbero più dei privilegiati fra gli stessi privilegiati; alcuni dei quali pagano ora per l' esonero p. e. 1/10 della loro fortuna, mentre altri danno solo 1/100 o 1/1000.

Ci si obbietta, lo Stato vuole un certo numero di soldati, che fra questi si trovi Rotschild od il suo mozzo di stalla non gl' importa. Se v'ha dunque fra i coscritti taluno cui non garbi il mestiere dell' armi dia allo Stato tanto che basti a procurarsi un altro uomo in vece sua. L'effettivo del contingente non ne viene diminuito e basta.

A questo ragionamento, base dell' odierno sistema noi partendo da un diverso punto di vista, che crediamo il giusto, ne contrapponiamo un altro. Ammesso che il cittadino debba al paese il sagrifizio della vita, per esserne dispensato, ei deve rendere un servizio che non solo compensi lo stato della perdita d' un uomo, ma possa equiparare in certo modo il favore che esso coscritto riceve quando vien messo al sicuro dal pericolo di morte. Domandare ad un milionario 3200 lire, un' inezia, val quanto permettergli di rendersi superiore alla Legge, sottraendosi quasi gratuitamente ad un sacrosanto dovere. Crediamo quindi che quando all'imposta del sangue è lecito sostituire quella dell'oro (ed è ciò appunto che avviene coll'attuale sistema) si debba almeno per esser giusti fare che la tassa sostituita rivesta come ogni altra il carattere della proporzionalità.

Non comprendiamo perchè un egregio pubblicista ci scriva che adottare la nostra proposta per poi dover fissare un *minimum* sarebbe per le masse più odioso che mantenere lo *statu quo*. Ci scusi, ma sembraci che a coloro i quali non avendo mezzi non ponno esonerarsi colla legge attuale e nol potrebbero neppure quando fosse riformato, debba riescire affatto indifferente che i privilegiati paghino o meno tutti una stessa somma.

Ci si chiesero spiegazioni sul modo d' applicazione della tassa proporzionale. Con un esempio ci spieghiamo. Supponiamo che dalle statistiche rilevi il Governo che coloro i quali pagano l'affrancazione possiedono almeno 50,000 lire. Ora o si vuole che l' innovazione torni a vantaggio dell' Erario ed allora si lascia per minimo la stessa tassa fissa che ora si paga; o si vuole che il maggior aggravio d' una parte vada a vantaggio dell' altra e si diminuisce il *minimum* dall'attuale cifra. Figuriamoci che questo secondo partito fosse il prescelto. Bisognerebbe stabilire che quanti possiedono 50,000 lire o meno dovessero pagare per es. 2500 lire, e che tutti coloro la di cui sostanza oltrepassa le lire 50,000 pagassero pel dippiù fingiamo 1/2 per 0/0. Ora vediamo di che tassa sarebbero aggravati 3 coscritti di cui uno possiede 32,000 lire, il secondo 320,000, il terzo 3,200,000.

Quello che ha L. 32,000 pagherebbe		L. 2500
Il secondo dovrebbe per le prime 50,000 - L. 2500	per le altre 27,000 - „ 1350	„ 3850
Il terzo per le prime 50,000 - „ 2500	per le altre 3,150,000 - „ 15750	„ 18250

Per oggi abbiamo finito e probabilmente per non venir più su questo soggetto, a meno che qualche obbiezione non vi c' induca di nuovo.

M. R. IACCHIA

Ferrara 19 Aprile 1869.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La rivista economico-amministrativa *Le Finanze* annunziava colla data del 18, che, con sentenza del 14, la Corte d'Appello di Cagliari riparò quella del Tribunale di prima istanza di essa città, che nella causa intentata da alcuni proprietari di Settimo S. Piero contro le Finanze, aveva stabilito doversi considerare come non soggetta alla tassa ordinata dalla legge 7 luglio 1868 la macinazione di cereali fatta nei molini destinati ad uso esclusivo di chi li possiede o della sua famiglia. — Rimane per tal guisa confermato il senso letterale della legge, che all' articolo 14 dice esplicitamente: ***Nessuno potrà macinare i generi indicati all'articolo 1 senza essere munito di speciale licenza***, ecc., la quale licenza non si accorda fuorchè a chi presenta la dichiarazione di voler attivare un molino due mesi prima di por mano al lavoro di macinazione.

MILANO — Scrivono da Milano sotto riserva:

Il telegrafo vi avrà dato notizia della vasta cospirazione demagogica scoperta nella nostra città con ramificazione nei reggimenti di cavalleria qui di guarnigione. Comprenderete che io voglia e debba serbare il massimo riserbo poichè pende una informazione giudiziaria ma intanto posso dirvi che si trattava di assassinare molti uffiziali superiori, le primarie autorità civili, e parecchi cittadini cospicui. Dalla prefettura fu sequestrato, un piano topografico esattissimo. Si parla di dugento accoltellatori assoldati per pugnalare le vittime designate. Furono sequestrate moltissime armi e bombe esplosive micidialissime. Pare che il nucleo dei cospiratori fosse venuto di fuori ma agiva di pieno accordo con quella faziosa minoranza di vagabondi e di scellerati che si rese celebre in questi ultimi tempi le sue improntitudini. Ci era persino fucili ad ago in discreto numero. Nella caserma di S. Simpliciano dove stanziano gli Ussari di Piacenza fu mandato qualche grido di sedizione: parecchi sott'ufficiali vennero arrestati, il danaro non mancava e uno dei cospiratori offerse una manciata di marenghi alle due guardie di polizia che dovevano arrestarlo.

Potete figurarvi come la città sia commossa e quante esagerate paure corrano. Non posso dissimularvi che si accusa apertamente la tolleranza inaudita del Governo verso la classe più pericolosa e più provocatrice e si trepida che una volta o l'altra qualche brutta scena possa avvenire.

Del resto simil gente non sono repubblicani: quando si domanda un'ora di successo a mezzi così selvaggi si è indegni di pur nominare la libertà: gli assassini e i ladri non sono di nessun partito.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Si legge nella *Presse* di Parigi:

Il maresciallo Vaillant ha ricevuto l' incarico di preparare il programma delle feste che avranno luogo per celebrare il centenario di Napoleone I. Dureranno tre giorni, dal 14 al 16 agosto. Il centro della solennità sarà nel golfo di Ajaccio.

L' imperatore, l' imperatrice e tutti i membri della famiglia imperiale si recheranno nel capoluogo della Corsica per il 15. Il cardinale Bonaparte presiederà la cerimonia religiosa.

Il Consiglio municipale voterà un credito proporzionato alla magnificenza che si vuol dare a quell' anniversario.

Si parla d' un' amnistia generale per i delitti di stampa e i condannati politici, e di numerose nomine e promozioni nella Legion d' onore.

SPAGNA — Carteggi di Madrid parlano d' un' operazione finanziaria del pretendente Don Carlos.

Trattasi d' un prestito reale di Spagna di 35 milioni di franchi, ripartito

in 17,500 obbligazioni da 2000 fr. cadauna, coll' interesse del 3 0[0.

Il prospetto espone accuratamente le condizioni e i vantaggi.

— La maggioranza delle Cortes spagnuole spera che la costituzione sarà votata interamente il 15 maggio.

Cronaca locale e fatti vari

—o—

CORTE D' ASSISIE

Udienza del 20 Aprile 1869.

Nella udienza suddetta si trattò la Causa del P. M. contro Odoardo *Salmi*, del fu Pietro, d'anni 22, domiciliato a Massenzatico, celibe, bracciante, detenuto ed accusato di ferimento volontario susseguito da morte entro 40 giorni; per avere esso in sul pomeriggio del giorno 8 settembre 1868, sopra la via denominata *della Madonnina* presso Mesola, in seguito ad alterco, vibrato volontariamente un colpo di coltello sulla persona di un Avanzi Antonio, procacciandogli ampia e profonda ferita al basso ventre, ferita che gli esperti ebbero a giudicare causa unica, assoluta e necessaria della morte dell'Avanzi, avvenuta poche ore appresso il ferimento.

I signori Giurati dichiararono il Salmi colpevole del crimine ascrittogli, ammettendo però che l'effetto avesse superato la intenzione e che il Salmi stesso nel ferire non avesse potuto prevedere facilmente le conseguenze del proprio fatto ed accordando innoltre a favore di lui il beneficio delle circostanze attenuanti.

Dietro questo verdetto la Corte condannò il Salmi alla pena di 10 anni di lavori forzati.

Udienza del 21 suddetto.

In questa udienza la Corte ha impreso a trattare la Causa dei detenuti.

1. *Moretti* Pietro, d'Antonio, soprachiamato *Cinon*, nato e domiciliato a Baura, d'anni 17, celibe, operajo;

2. *Moretti* Pellegrino, fratello del predetto, surnomato, *Malosso*, nato e residente a Baura, d'anni 24, ammogliato con prole, operaio;

3. *Tumiati* Policarpo, d'Antonio, detto *Canapè*, nato e dimorante in Baura, d'anni 21, celibe, operaio;

4. *Vallieri* Giacomo, fu Sebastiano, sopranominato *Pungigòn* d'anni 21, dimorante a Baurà, celibe, operaio;

5. *Merlanti* Paolo fu Giuseppe, d'anni 33, domiciliato a Baura, celibe, bracciante;

6. *Campi* Francesco, fu Antonio, detto *Galavròn*, d'anni 28, residente a Baura, celibe, operaio;

7. *Pagliarini* Luigi, fu Pietro, surnomato *Gambin*, domiciliato a Baura, d'anni 30, ammogliato con prole, calzolaio.

Sono imputati

I primi quattro — Di furto qualificato pel tempo e pel mezzo avvenuto la notte del 21 maggio 1868, in Baura, a danno di una Elisabetta Pederzini, commesso mediante rottura esterna del muro dell'abitazione della prenominata cui vennero involati pochi oggetti di biancheria ed alcuni attrezzi da cucina pel denunziato valore di lire 9 e centesimi 50.

I tre ultimi, più il Moretti Pietro, di furto qualificato pel tempo e pel mezzo, seguito nella stessa notte del 21 maggio, nella villa di Correggio e precisamente nel casino di campagna di Annibale Guitti, con insalizione ad una finestra e rottura di muro e con sottrazione a danno del nominato Guitti di effetti di biancheria e d'altri oggetti per l'asserto montare di circa lire 150.

L'udienza fu consacrata agli interrogatorii di tutti gli accusati e all'esame dei testimoni indotti dal Pubblico Ministero, non chè di altri sentiti, nell'interesse della Difesa in virtù del potere discrezionale del signor Presidente della Corte.

A pieno esaurimento degli esami testimoniali, restava a risentirsi un Giorgio *Conti*, contadino di Baura, giovinetto appena quattordicenne, il quale fu già inquisito cogli odierni accusati confesso e rivelatore del furto Guitti e poi, per mancanza di discernimento dalla sezione d'accusa estromesso da ogni processura penale.

Questo testimone veniva, fra gli altri, esaminato: e poichè egli ritrattava e negava tutto quanto avea asserito nella istruttoria scritta non pure avanti l'applicato di Pubblica Sicurezza Antonio Bagutti, ma altresì al cospetto del Giudice procedente, si credette perciò opportuno il farlo condurre da due RR. Carabinieri in una camera appartata, acciocchè, durante l'udienza, meglio riflettendo sopra se medesimo anco una volta pensasse a ciò che da lui si era primitivamente deposto.

Richiamato poscia il giovinetto Conti nell'aula dell'udienza siccome lo stato suo di mente e più specialmente quella di corpo presentavasi ben anormale e sconcertato così che egli non avrebbe potuto ripetersi utilmente in esame, la seduta è stata levata rimettendosi ad oggi la prosecuzione del dibattimento.

—

Per norma dei Signori Allevatori di Cavalli, avvertiamo che la Commissione Militare facoltizzata per gli acquisti, come accennammo nei nostri N. 86, 87, si tratterrà ancora in Ferrara qualche giorno, oltre gli indicati nel suo Manifesto del 17 corr. Aprile.

—

Una Commissione della nobile Città di Firenze composta degli onorevolissimi Personaggi:

Terenzio Mamiani, *Senatore*, *Presidente* — Amari Prof. Michele, *Senatore* — Celesia Prof. Avv. Emanuele — Coppino Prof. Michele — Macchi Mauro, *Deputato* — Messedaglia Prof. Angiolo, *Deputato* — Rainieri Antonio, *Deputato* — Vannucci Prof. Atto, *Senatore* — Efisio Contini, *Segretario*.

Si è costituita promotrice della festa che avrà luogo colà il 3 del prossimo maggio, commemorativa il quarto centenario della nascita dell'Illustre suo concittadino, grande Storico e Pubblicista, non meno che ammirabile scrittore **Niccolò Macchiavelli**, che per consenso di tutti fu dei più arditi fautori della unità Italiana.

E detta Commissione, volle ricordata pure la nostra Libera Università col porgerlo invito di inviare un suo Delegato a rappresentarla ove « scri-« veva è degno ed è necessario che « il fiore dell'intelligenza italiana sia « rappresentato alla commemorazione « di chi fu uno delle più splendide « manifestazioni del genio latino ».

Questo nostro Corpo Accademico tenendosi onorato di cotale invito, come lo fu in altro tempo non remoto, conveniva jeri in generale adunanza, e dal seno della medesima, con voto unanime, eleggeva a Delegato il sig. Prof. Carlo Cav. Grillenzoni, Presidente del Collegio Medico-Chirurgico.

Ciò rendesi di pubblica notizia nella certezza che sarà bene sentita da quanti amano questo patrio Istituto.

—

— A Parigi mena qualche rumore un processo singolarissimo.

Certo signor Budaille, uno dei più violenti oratori delle riunioni pubbliche, è stato tratto dinnanzi al Tribunale correzionale per rispondere di alcune violazioni alla legge sulle riunioni.

Costui, gran predicatore di comunismo e di socialismo, ha chiamato Napoleone un evaso di galera, e ha dichiarato che il popolo deve impiccarlo.

Or bene; fino dal principio del suo interrogatorio s'è messo in sodo che questo repubblicano di nuovo conio, ha in passato sottratto da un cortile situato nella propria abitazione alcuni arnesi da muratore, e che, dopo aver ricevuto da una donna la signora Martinière, alcune centinaia di lire per restaurargli la casa, ha creduto bene di servirsene per altri usi. Non basta, e stando a quel che narrano i giornali francesi, questo signor Budaille avrebbe diretto poco tempo fa all'imperatore una supplica ossequiosissima per domandargli un posto di ufficiale nella guardia nazionale mobile.

Si vede proprio che tutto il mondo è paese.

—

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

—

21 Aprile 1869

NASCITE. — Maschi 0. — Femmine 0. — Totale 0.

—

MATRIMONI — Garvagni dott. Achille di Ferrara, d'anni 37, celibe, possidente, con Zanardi Angela di Ferrara, d'anni 22, nubile, possidente, Checchini dott. Giuseppe di Rovigo, d'anni 61, celibe, notajo, con Ancona Marianna di Ferrara, d'anni 55, vedova, possidente.

—

MORTI — Masieri Giovanni di Ferrara, d'anni 72, Negoziante, conjugato — Paganini Maria di Ferrara, d'anni 57, Tessitrice, conjugata.

Addì 21 Aprile moriva in Ferrara **Giovanni Battista Masieri** dopo quattro giorni soltanto di malattia, nell'età d'anni 72. Ogni sua cura consacrò mai sempre con instancabile zelo alla sua famiglia, nella quale cercò di inestare vivamente quella religione che portava scolpita nel cuore. Negli affari che ho seco trattato non ebbi che a lodarmene della sua onestà e precisione. Fra l'amore e il compianto de' suoi cari spirò l'anima in pace, e gli amici suoi meco pagheranno il medesimo tributo di dolore.

I. S.

---

freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorare bambini e fanciulli deboli. Li detagli più gegenerali si trovano nell' annunzio in quarta pagina di questo giornale.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
23 *Aprile*	12.	1.	33.

Osservazioni Meteoriche

21 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer
Barometro ridotto a 0° C.	mm 762, 01	mm 761, 62	mm 760, 34	mm 761, 07
Termometro centesimale	o † 14, 3	o † 14, 5	o † 16, 3	o † 15, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 9, 12	mm 8, 36	mm 7, 81	mm 9, 81
Umidità relativa	o 75, 0	o 67, 9	o 56, 8	o 76, 7
Direz. del vento	E	NE	NNE	NNE
Stato del Cielo	nuv.	nuv.	s. nuv.	sereno
	minima		*massimo*	
Temper. estreme	o +- 11, 9		o +- 17, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	8, 5		8, 0	

Alla mattina pioviggina. Acqua caduta mm. 0, 10.

Telegrafia Privata

Firenze 21. — *Berlino* 20. — Il Parlamento federale doganale è convocato pel 28 aprile.

La *Gazzetta della Germania del Nord* rettifica la nota di Bismark a Goltz del 20 luglio 1866, pubblicata nel libro dello stato maggiore austriaco.

L' originale della nota conterrebbe specialmente queste parole: « Senza partecipazione dell'Italia non possiamo conchiudere. »

Marsiglia 20. — Il principe Napoleone è partito stamane.

Parigi 21. — Il *Public* parlando del progetto di viaggio dell' imperatore in Oriente, dice che non vi è ancora nulla di positivo sul itinerario; si crede che l'imperatrice andrà in ottobre per assistere all' inaugurazione del canale di Suez.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	20	21
Rendita francese 3 0/0 . . .	71 05	71 —
» italiana 5 0/0 in cont.	56 35	56 15
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete .	475 —	475 —
Obbligazioni » »	228 50	228 50
Ferrovie Romane	55 —	54 —
Obbligazioni »	140 50	141 —
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	51 50	51 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	166 —	160 —
Cambio sull' Italia	3 3/8	3 1/2
Credito mobiliare francese . .	276 —	275 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi .	418 —	420 —
Vienna. Cambio su Londra . .	126 25	— —
Londra. Consolidati inglesi .	93 5/2	93 —

BORSA DI FIRENZE

	20	21
Rendita ital.	58 15 —	58 15 —
Oro	20 77 —	20 79 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*